

IL BACCAMEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 30 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 13 Maggio

Una visita a Garibaldi

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 11.

Ho finito ieri con Garibaldi, ed oggi con Garibaldi comincio. Capirete facilmente che un amico del generale quale è il vostro corrispondente, non poteva ricevere la notizia del peggioramento della sua malattia, senza correre prontamente ad Albano, ove egli si è ritirato. È la prima volta che lo vedo nella villa sceltagli dalle cure degli amici, e devo premettervi che furono cure molto intelligenti. Fuori d'Albano una decina di passi, anzi in continuazione della contrada principale di questa cittadina, si stende un viale lungo forse mezzo miglio, e fiancheggiato da alberi di alto fusto. È il viale che da Albano mette all'Aricea. Gli alberi, con vandalica misura di polizia municipale, furono tutti sfogliati dai rami, e tagliati sino al fusto, sicché questo viale, che soltanto l'anno scorso era qualche cosa di delizioso, ha preso l'aspetto lugubre di una campagna disseccata, e comincia a rattistarvi l'animo, il quale non si riapre che giungendo al villino, ove alberga Garibaldi.

Percorsi trecento passi circa del viale, sulla sinistra di esso s'apre un cancello, e dietro il cancello un giardinetto elegante, in mezzo al quale spunta sulla cresta della collina il grazioso casino del fotografo De Lieure. A ridosso ha quindi il viale e l'ultima cresta dei colli albanici; a mezzogiorno una vasta, immensa pianura sulla quale si stende lo sguardo abbracciando l'orizzonte dal cupolone di San Pietro, sin quasi a Terracina. In fondo, appare come una striscia azzurra un lembo di mare, la delizia del generale, che non può stare senza vederlo e senza bere a pieni polmoni l'aria marina. Due piani compongono il villino elegante, e Garibaldi si trova al secondo, nella stanza più elevata e ridente. Volle che gli ponessero il lettuccio nel mezzo della stanza, di fronte alla spaziosa finestra, inclinando molto dal capo alle piante, sicché egli possa godere continuamente la scena deliziosa di un orizzonte così allegro e ridente, quantunque obbligato a stare coricato, se non tutto il giorno, certo i tre quarti della giornata.

Entrai in quella stanza sinistramente prevenuto. Avevo lasciato Garibaldi, quando partì da Roma, relativamente in buono stato. Egli era ilare, sereno e quasi direi vivace e gajo il giorno della partenza. Lo trovai abbattuto molto, e quasi di malumore, cosa rarissima in lui, che sopporta i dolori più atroci, senza darne il minimo sentore a chichessia.

Pure, questa volta i dolori hanno scavato un solco anche nel morale dell'uomo. Sino a pochi giorni fa l'artrite aveva domato la natura fisica, ma il morale era rimasto intero, ribelle ad ogni tortura. Oggi qualche cosa di più è stata vittima della terribile malattia.

Parlai a lungo col medico, il quale si tien sicuro che questo primo assalto verrà felicemente superato. Egli fece ricorso a dei mezzi energici, e difatti il generale stesso confessava di sentirsi meglio sin dalla sera precedente.

Ma se debbo dirvi il vero, io me ne venni via coll'animo rattirato

e col cuore serrato come in una morsa.

Poche parole mi disse il generale, e non volle parlare di sé. Con due frasi tronco ogni discorso. « L'anima è calda, disse, ma il corpo... lo vedete. » Egli stesso, credo, si rende conto della situazione meglio di quanti lo circondano, e non parla d'altro che della gioventù italiana. Egli vorrebbe che crescesse una generazione vigorosa e forte, la quale sapesse completare l'edificio dell'Italia, cui mancano secondo lui, due cose: prosperità e libertà.

Benchè questo sia il suo argomento prediletto, non vi s'intrattene molto, perchè non era il momento opportuno, e sebbene l'aver qualcuno con sé gli serva di distrazione, e lo tolga per un momento alle sofferenze atroci, non era prudenza prolungare una visita che avrebbe potuto pregiudicare il miglioramento sperato dai medici. Ma, nell'insieme, ho trovato un grande deperimento dal giorno in cui giunse a Roma, ed uscendo da quel villino le labbra mormoravano la parola d'una speranza poco sorretta dalla fiducia, che il medico stesso avvolgeva in un fiume di termini tecnici, di rado invocati quando si vuol generare nell'animo di chi ascolta il criterio della certezza.

La legge Elettorale negli Uffici

Leggesi nella Riforma:

Negli uffici è continuato stamane l'esame del progetto di legge per la riforma elettorale.

Nel primo si è discusso specialmente dell'allargamento del suffragio, e non è stata presa alcuna deliberazione.

L'on. Zanardelli nel secondo ha sostenuto lo scrutinio di lista e le altre riforme contenute nel progetto di legge. Non si è presa alcuna risoluzione.

La maggioranza del terzo ha respinto lo scrutinio di lista, ammettendo l'allargamento del suffragio. A commissario è riuscito eletto l'on. Salaris.

L'on. Chimirri è riuscito eletto con 15 voti contro 12 commissario dell'ufficio quinto, che ha ammesso in massima il progetto, dando incarico al commissario di tenere conto delle opinioni espresse nella discussione.

Al sesto ufficio la maggioranza approvò l'estensione del suffragio, lo scrutinio di lista, e la rappresentanza proporzionale.

Con 10 voti venne eletto commissario l'on. Maurigi contro 8 che ne ebbe l'on. Cairoli. Per l'on. Maurigi votarono i deputati di Destra e quelli del centro.

Il settimo votò l'abbassamento del censo a 20 lire, comprese le sovraimposte comunali e provinciali.

Approvò anche lo scrutinio di lista. Anche nell'ottavo ufficio la discussione non è ultimata e proseguirà martedì prossimo.

Il nono diede mandato di riferire all'on. Solidati, e respinse lo scrutinio per provincia, proposto dall'on. Di S. Donato.

Non tutti gli uffici adunque hanno nominato i loro commissari: ma dalle nomine già oggi avvenute, si può dedurre, in massima, che i nostri timori non erano infondati, e che la Destra ha mantenuto la fede — per gli accordi conclusi — al suo solito modo, cioè agendo diversamente da quello

che si era convenuto, mentre la Sinistra ha mantenuto, verso la Destra, gli impegni presi.

La cosa non ci sorprende — ma ci preoccupa per gli effetti che è probabilmente destinata ad avere.

L'on. Cairoli, il cui nome va legato alla riforma elettorale per essere stato quello che fin da parecchi anni addietro presentò alla Camera, come semplice deputato, la più completa proposta di riforma — l'on. Cairoli che si mise d'accordo coll'onorevole Sella affinché la Destra fosse rappresentata nella Commissione che deve riferire sulla nuova legge elettorale — fu dalla Destra stessa escluso dalla Commissione in parola.

Il deputato di Pavja fa parte del sesto ufficio.

Nel primo scrutinio che ebbe luogo in esso per la nomina della Commissione sulla legge elettorale, Cairoli ebbe voti 8; Maurigi 6; Genala 5. Vi fu una scheda bianca. Nel secondo scrutinio Maurigi ebbe 10 voti e Cairoli 8.

Tutti i deputati di Destra votarono contro l'on. Cairoli, appoggiando il candidato nicoterino, allo scopo di creare ostacoli alla legge elettorale, e mancando ai patti fra Cairoli e Sella.

Se per punire la Destra della sua slealtà i deputati di Sinistra escludessero dalla Commissione l'onorevole Minghetti, meriterebbero di essere biasimati?

I moderati hanno trovato in Nicotera un alleato veramente degno di loro!

SALVATORE MORELLI

Non vi è uomo deriso in Italia come Salvatore Morelli, e solo Mazzini lo fu più di lui negli ultimi cinquant'anni.

Tutti sanno quale ne sia la ragione.

L'on. Morelli non pensò mai a difendersi e camminò diritto per la sua via come fanno tutti gli uomini profondamente convinti di una verità.

Discutendosi però giorni addietro alla camera sopra una interrogazione dell'on. Arisi al ministro della pubblica istruzione, il deputato Morelli pronunziò in difesa di sé medesimo il seguente breve discorso che stimiamo quasi un dovere di riprodurre testualmente, non essendo né giusto, né onesto che un uomo il quale sostiene da tanti anni e con tanto amore una grandissima questione debba continuare ad esser deriso in tal maniera dai suoi contemporanei.

Salvatore Morelli (per un fatto personale.) L'onorevole Arisi interrogante e l'onorevole ministro hanno alluso, nominandomi, alle mie dottrine, alle dottrine educatrici che mi sono onorate di esporre sovente alla Camera e che da venti anni professo con la convinzione profonda di dovervi raggiungere, con la loro universale applicazione, la pace, il benessere e la civiltà del mondo intero.

Questo per me sarebbe stato un onore, ma mi è parso che, specialmente il collega Arisi, vi abbia alluso

celiando, come se contro la verità potesse celiarsi, e riverberandovi sopra così senza volerlo, le malignazioni di volgari calunniatori, che spargono dubbiezze sulla moralità delle medesime. Ciò non può essere il concetto né del ministro tanto mite di animo, né del mio onorevole collega, specialmente quando egli stesso sorge qui difensore dei diritti della donna seguendo il mio esempio.

Non pertanto, signori, colgo questa occasione, per deplorare, che mentre io sono stato pazientissimo tanti anni in un vero spineto per allevare questa piantolina della redenzione della donna, determinando i criteri ideali, mercè cui soltanto lei, rivestita dei poteri pedagogici, dovrà essere leva potente ai progressi morali e civili delle nazioni, altri che usufruttano i miei pensieri quando non mi dimentica con acerba ingratitudine, mi maledice crudelmente!

E tanto più io deploro questo sistema, del quale si abusa verso di me, perchè si manca di equità verso un uomo che ha procacciato al partito liberale, cui si onora di appartenere, la vittoria di una dottrina acclamata oggidì da tutti gli Stati.

La cosa poi si fa più dura quando si pensi che le ironie e le malignazioni sembrano l'eco di quanto l'ultramontanismo reazionario va spacciando in tutta Europa per combattere le mie dottrine.

Nel giornale l'Univers di Parigi verbigrizia, che ho qui, si legge un articolo lunghissimo manofatto, credo, nel Vaticano, il quale, pur riportando le rispettose parole dette all'indirizzo del pontefice in quest'aula, invece di combattere, ragionando, i miei giudizi mi stravisca nel fisico e nel morale presentandomi ai suoi clienti come protettore delle femmine di mal costume! (ilarità)

Ora, signori miei, questa è una vera iniquità, e lo è tanto più, in quanto che simile diceria trae origine da un fatto avvenuto il 1867 nella Camera italiana, che ha un senso assolutamente opposto a quello che per disonestarmi gli si vuole attribuire.

Io difatti, volendo propugnare nel Parlamento la difesa dei diritti della donna, protestai contro l'articolo del bilancio che riflette i lupanari, e chiesi istantemente che invece di una istituzione che degrada la dignità della donna ed alimenta il mal costume, si organizzassero scuole e lavoro per disperdere la miseria e l'ignoranza, cause determinanti nei più dei casi alla perdizione morale di tante migliaia di giovinette.

Se è così dunque, e se il mio esempio ha messo da allora in qua questa questione all'ordine del giorno di tutti i Parlamenti europei, perchè invece di farmi un merito della presa iniziativa, mi si calunnia con atroci insinuazioni?

L'on. ministro quindi, che ha animo mite e gentile, raccogliendo l'allusione dell'on. collega Arisi, non ha potuto né dovuto intendere che io voglia abbandonare il regime delle scuole promiscue ad una condizione di cose compromettenti la morale. Queste scuole io le ho raccomandate a lui ed ai suoi predecessori Desanctis, Bonghi, Scialoja e Correnti, come le più acconce ad educare i due sessi a vivere onestamente insieme, rispettandosi da che

sono fanciulli, e a sviluppare in essi la intelligenza, con l'emulazione suscitata dal naturale antagonismo.

L'on. Coppino sa pure, come tutti coloro che mi hanno onorato collegarmi e con l'ascoltarmi, che io sono perfettibilista umanitario.

Io eredo, signori, che la perfettibilità individuale e sociale debba provenire dalla donna fatta depositaria dei poteri pedagogici.

Credo che acquistando essa con questi poteri la dottrina civile, che è la dottrina della vita, debba essere la forza più efficace dell'educazione della famiglia e della società.

Credo che tutti i problemi sociali, che impensieriscono gli Stati, si riducano a problema di educazione, e che senza la redenzione intellettuale, giuridica e morale della donna, nessun di essi verrà normalmente e definitivamente risoluto.

Come si possono avere infatti uomini eroici, geniali e robusti, se le madri non sanno crearsene il tipo nella fantasia e provvedere al loro allevamento igienico quando nascono? Come può aversi la moralità se le madri non sanno abituare i loro figliuoli, da che nascono, alla legge del dovere? Come possono diffondersi ed organizzarsi la scienza, il lavoro produttivo, la economia e la ricchezza, quando le madri ignorano il metodo di rendere pensanti, facenti produttori ed economici i piccini?

Vedete dunque, o signori, che tutto quello, che si spera per la civiltà e pel benessere, è nel nido dove la donna impera, esercitando la sua influenza in bene o in male, secondo che è bene o male educata. Quindi io non m'inganno se insisto che la mia dottrina, la quale ha per bandiera la donna e la scienza, invece di essere derisa e calunniata, si ritenga da tutti gli uomini di buona volontà, e specialmente dai miei onorandi colleghi, come salvamento di una umanità naufragata nelle sirti delle più brutali passioni.

Ringrazio intanto l'on. Arisi ed il ministro dell'occasione offertami di protestare contro chi ingiustamente maligna su me. (Bene! Bravo! — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.)

CORRIERE VENETO

Borghoriceo. — Ci scrivono in data dell'8:

La nomina a Sindaco del Comune di Borghoriceo del signor Mainardi è il soggetto ricercato delle nostre conversazioni, e dà luogo ai più vivaci commenti.

Tutti veggono in essa un colpo di scena, una rivincita piena e completa di quel signor Lupati, cavaliere della corona d'Italia, che dopo aver subito uno scacco così colossale nelle ultime elezioni amministrative, volle ora vendicarsi, ed assistito e coadiuvato forse dal signor Manfredi ex consigliere delegato, tanto fece, e tanto s'adoperò, che fu nominato Sindaco il sig. Mainardi, persona onestissima, ma incapace a disimpegnare il non facile ufficio di Sindaco. E per convincersi che questa nomina sia stata fatta per puntiglio, o vendetta, basta considerare che il signor Mainardi non è consigliere comunale che dalle ultime elezioni avvenute nel gennaio pross. pass., che non era assessore, che non ha domicilio in Comune, e che passa la maggior parte dell'anno a Venezia.

Questa nomina non solo viola tutte le buone consuetudini e tradizioni delle amministrazioni comunali, ma offende la maggioranza del Consiglio.

Il signor Lupati agli allori che acquistò nel portar la confusione nella amministrazione del nostro Comune può aggiungere questo nuovo trionfo, e confrontandolo col fiasco fatto nelle elezioni può andare orgoglioso di questa vittoria che è tutta sua.

Vicenza. — Sulla piena del Bacchiglione troviamo nei giornali di Vicenza queste notizie:

La massima piena all'idrometro di Borgo Berga fu segnata alle 3 ant. del 10, da m. 5.42. Essa superò così di cent. la massima piena sin qui notata (21 ottobre 1872), che fu di m. 5.35. — Dalle osservazioni idrometriche fatte dal Municipio risulta che il colmo medio della piena al ponte degli Angeli raggiunge questa volta l'altezza di m. 3.84; mentre all'epoca suindicata (21 ottobre 1872) aveva raggiunto l'altezza di m. 4.51.

Dal confronto di tutti i dati risulterebbe che al ponte degli Angeli si è avuta in questa ultima piena la minore altezza di m. 0.73 — pur non tenendo calcolo del fatto che l'idrometro di Borgo Berga segnò quest'anno l'altezza di m. 0.07 in più della massima piena del 1872.

Udine. — Si dà per sicura la nomina dell'on. Giovanni Mussi deputato di Chiari a prefetto di Udine.

CRONACA

Padova 13 Maggio

Annunzi legali. — Il foglio ufficiale degli annunzi legali, avvisi d'asta ecc. della provincia di Padova del 9 maggio contiene:

1. Credito fondiario della cassa centrale di risparmio di Milano.

Avviso che l'esercizio fu esteso anche alle provincie di Venezia, Padova, Belluno, Udine e Treviso e che le domande di prestiti si devono rivolgere agli indirizzi che altra volta pubblicai.

2. Pretura del 1° mandamento di Padova. Notificazione a termini dell'art. 141 G. P. C. al signor Galli Rinaldo, contumace d'ignota dimora della sentenza 23 aprile 1879 del Pretore 1° mandamento.

3. Pretura del 1° mandamento di Padova. Notificazione al medesimo che con sentenza 14 marzo 1879 il pretore del 1° mandamento ammise in odio suo una perizia sullo stabile in via S. Massimo al n. 2969.

4. Il sindaco del Comune di Vigodarzere. Avviso che sarà prodotta domanda affinché a termini della Legge 25 giugno n. 2359 sia dichiarata di pubblica utilità la erezione d'un fabbricato ad uso di scuole ed abitazione.

5. R. Pretura di Padova (2° mand.) Accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità di Angelo Marcon Rossetto per parte del prof. co. Francesco Lorenzè Pullè.

6. Comune di Montagnana. Si notifica che presso la R. Pretura del mandamento di Montagnana nel giorno 11 giugno 1879 alle ore 10 ant. avrà luogo il primo incanto alcuni immobili descritti, di utile ragione della ditta Gal-

van Gregorio fu Isidoro, debitrice di pubbliche imposte verso l'esattore del Comune di Terrazzo distretto di Legnago.

Indirizzo al prof. Carrara. — I promotori dell'indirizzo all'illustre prof. Carrara ci comunicano le due seguenti lettere che sono una eloquente risposta a quei pochi che non approvarono l'indirizzo:

Agli Egredi Giovani, Studenti di questa Università, che inviarono l'indirizzo a Francesco Carrara.

Padova, 11 maggio 1879.

« Voi, giovani egregi, mossi dal nobile e generoso sentimento del giusto e dell'equo, inviate direttamente un vostro indirizzo al Nestore dei viventi Professori italiani di diritto e di procedura penale, Francesco Carrara, strenuissimo propugnatore dell'abolizione della pena di morte. — Coll'indirizzo volete attestargli la vostra venerazione e la parte che prendete alla gioia ch'egli deve avere provata nel giorno, nel quale il magnanimo nostro Re ha pronunciato solennemente il supremo giudizio, l'orrenda pena di morte non essere punto necessaria alla salvezza del Re e del Regno d'Italia, neppure nel massimo dei casi gravissimi, neppure nel caso scelleratissimo del Passanante.

« Il venerando Professore, Gloria Vera d'Italia, della cui amicizia altamente mi onoro, risponde oggi commosso allo Indirizzo Vostro, e volendo generosamente farmi uno de' suoi soliti tratti di cortesia e di benevolenza, a me si rivolge, e mi dà l'incarico di essere il suo interprete presso di Voi, e di manifestarvi i sensi che in Lui si destarono per l'Atto Vostro. — Ed io lo faccio assai di buon grado, trasmettendovi in originale e nella sua integrità la lettera che mi scrive.

« Voi levate da questa le espressioni troppo generose dell'amico all'amico, che so pur troppo di non valere quel tanto che la parziale amicizia fa credere, ma serbate tutte le altre, e tenetele care, perchè la lode e l'ecclatamento del Grande Maestro, devono confortarvi a progredire nel cammino della scienza e della legislazione penale al vero bene dell'umanità. Serbate poi specialmente l'ultimo periodo di quella lettera, perchè è verità, ch'io vado superbo di essere uno dei vostri professori e rettore di questa Università a cui appartenete. — Vivete felici. »

Tutto vostro aff.
GIAMPAOLO TOLOMEI.

Mio esimio collega e benevolo amico.

« Tu che con tanta sapienza prosegui in questa Università lo apostolato dei principii umanitari nel giure penale; tu meritamente amato dalla nobile Scolaresca di Padova; tu sii l'interprete dei miei sentimenti verso

contro, presi ad accompagnarla ad una rispettosa distanza fino al principio della via dov'era il suo collegio e mi pareva di toccar il cielo, come si dice, quando ella di quando in quando si volgeva per vedere se la seguissi.

È vero che per voltarsi usava i soliti artifici femminili come quello, per esempio, di ravviarsi con una mano un riccio di capelli, di raccomandarsi il velo od il cappellino, ma me ne avvedevo benissimo e coglievo a volo i suoi sguardi furtivi. E poi facendo così metteva in mostra la sua manina; quella manina bella, che per baciarla avrei fatto non so che cosa.

« Ricordo la mia felicità quando un giorno, s'voltando una contrada, mi trovai, d'improvviso faccia a faccia con lei. Ci guardammo: io divenni tutto pallido per l'emozione, ella color di porpora.

Eravi folla lungo quel portico, e le passai tanto vicino da sfiorarle l'abito. Quel contatto, quell'incontro così repentino, e quello sguardo mi fecero girar il capo.

Fu una muta dichiarazione, la nostra promessa.

Ma amore diviene, crescendo, sempre più esigente ed audace. Quando fui certa d'essere chiamata, certezza che mi confermavano anche i sorrisetti maliziosi delle sue amiche, co-

testi giovani generosi, i quali ebboro il gentile pensiero di inviarmi l'omaggio di un indirizzo ad occasione della grazia di Passanante.

« Dirai dunque loro innanzi tutto a mio nome che ne io, né altri avremmo merito alcuno in quell'atto di olemenza Sovrana, il quale germogliò spontaneo dal magnanimo cuore dell'ottimo Principe, e dal suo squisito accorgimento politico, che a lui persuase ciò che già Livia persuase ad Augusto, cioè che dal sangue dei regicidj il regicidio rinasce più rigoglioso, perchè il patibolo convertesi in un altare; mentre la fanatica rabbia si agghella allo spettacolo di un galettito.

« Dirai loro eziandio che questa gradita dimostrazione di affetto mi destò letizia nell'anima perchè vi scorsi una testimonianza della fede vivissima che tutti li stringe intorno alla santa bandiera abolizionista.

« Serbino essi, costante ed imperterrita questa fede, e possa la generazione che sorge vedere purgata tutta Italia dalla stolta ignominia del mantolito.

« Dai per me un amplesso fraterno a tutti cotesti giovani valorosi, ed un bacio sulla fronte che sia pegno della fidanza che io pongo nella loro virtù.

« Abbiti infine la congratulazione che a te faccio al vederti Capitan di un manipolo di alunni cotanto eletti. »

Pisa, 9 maggio 1869.

Tuo per la vita

Prof. FRANCESCO CARRARA.

All' Illustre Comm.

Giampaolo Tolomei

Professore nella Università

di Padova.

Sarà quella di Padova?

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino:

« L'on. Coppino ha incaricato un onorevole senatore d'una preliminare inchiesta sulle condizioni interne d'una delle nostre Università primarie, dove certi disordini e certe rilassatezze perdurano per quanti sforzi s'iansi fatti fin qui per ordinarla. »

Associazione Progressista.

« Nella seduta di Domenica (11) dapprima il vicepresidente Luigi cav. Erizzo lesse una forbita relazione sulle pratiche condotte coll'Associazione degli Indipendenti per la fusione in uno solo dei due sodalizi. Ritenute abortite le pratiche per avere gli Indipendenti nella loro assemblea nominato anzi a voti unanimi (come si fece già a suo tempo risaltare nel comunicato ai giornali cittadini) a loro presidente persona francamente contraria alla concertata fusione, l'Erizzo a nome dell'intero Comitato Esecutivo rassegnava all'assemblea il mandato avuto nel decorso anno.

Procedutosi quindi alla costituzione

minciai a entrar in cento almanacchi per trovar modo di avvicinarle, di stringere relazione. Erano favole; per quanto mi lambicassi il cervello, non approdavo a nulla. Ella si trovava in collegio, sempre insieme colle compagne e sorvegliata dalle maestre; e poi anche ammesse tutte le facilitazioni, non era poca in me, nato e cresciuto in villa, l'ingenuità — che non ho ancora perduta — e quella certa tinta impacciata che distingue dal cittadino il provinciale. Scrivere, peggio. Maledicevo la campagna; abitando in città l'avrei veduta più spesso, al passeggio, in chiesa, in teatro. Invece non potevo che farneticare e andar sempre girellone colla fantasia nelle beate regioni dei sogni e delle romanzesche imprese, che sebbene sfruttate da tanto tempo, pure gli innamorati vi si trovano a tutto loro agio e vi si continuerà a fabbricare i deitati castelli fino alla fine del mondo.

Principiai a imparare quanto sia incontentabile il cuore umano. Mentre che prima mi rendeva felice il vederla solennemente, allora non mi bastava neppure lo sguardo soave e pieno d'amore quanto il mio ch'ella ogni di mi rivolgeva. »

« Sopraggiunsero intanto, a mio massimo dispetto, le vacanze autunnali — unico scolare certamente che non le desiderasse — e con l'anno

delle nuove cariche, veniva riconfermato a Presidente il dimissionario Gaspare dott. Pacchierotti.

A costituire il comitato direttivo venivano prescelti i signori: 1. Erizzo cav. Luigi. 2. Alessio avv. Giulio. 3. Moroni avv. Luigi. 4. Fanoli avv. Michelangelo. 5. Squarcina avv. Ferruccio. 6. Dolfin co. Nicolò. 7. Rigon Stern Giacomo. 8. Nodari dott. Giuseppe. — E qui è da notarsi come i dimissionari non potessero ottenere dall'assemblea più splendida prova di fiducia, poichè, oltre al Presidente, vennero rieletti i quattro membri del Comitato che lo potevano essere, mentre per lo Statuto sociale erano stati sorteggiati i nomi dei quattro che in nessun modo potevano rimanere in carica.

Fu poscia costituito un Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative; e riuscì questo composto dei signori Catticich Giovanni, Suppiti Luigi, Pasqualigò dott. Giuseppe, quali membri effettivi, e Torring, Alberto e Brunetti Eugenio, quali supplenti.

Passeggiata ginnastica. Per l'altro finalmente, con gran giubilo di molti ragazzi, sua maestà il tempo permise le tante volte protratta passeggiata ginnastica.

Alle 5 e tre quarti antimeridiane parti per Abano la divisione degli adulti, composta degli alunni delle scuole normali, dei soci e di operai — in tutti un centinaio circa.

Alle ore 7 partiva per Tencarola la seconda divisione composta degli alunni del ginnasio, di quelli delle scuole elementari e dei figli di vari soci. Erano in tutti duecento cinquanta.

In Abano e a Tencarola i ginnasti trovarono tutto disposto per una refezione che venne servita con ordine e parsimonia sotto la direzione dei maestri.

La divisione di Abano giunse a Tencarola verso le undici, come era stato convenuto, e tutte due insieme entrarono a Padova colla fanfara in testa mezz'ora dopo mezzogiorno, sciogliendosi subito dopo nella Palestra ginnastica dove fu ringraziato ed applaudito il direttore Cesarani il quale, coadiuvato dai bravi maestri, aveva sorvegliato al buon andamento in tutti i più piccoli particolari.

Queste passeggiate ginnastiche entrano nel numero delle cose che non abbisognano di reclame, perchè tutti comprendono subito il loro merito e la loro utilità.

Il manifesto di Garibaldi venne distribuito a Padova e provincia in parecchi esercizi ed in alcune società operaie onde evitare le poco serie lacerazioni dell'autorità di P. S.

Due sentenze. — Tempo addietro — un mese all'incirca — ho narrato di una contravvenzione che fu scolastico finirono i viaggietti giornalieri alla città ed i sospirati incontri. Ci andai bensì ad X... ora con un pretesto ora con un altro, ma invano: non la vidi mai.

Ciò mi rese assai inquieto: l'amavo tanto! L'incanto dell'autunno non valeano a distrarmi. Aspettando con ansia febbrile l'apertura delle scuole, colla certezza di rivederla come prima, non facevo che pensarci. Me l'avevo sempre dinanzi con quel suo visino simpatico, con quegli occhioni infinitamente dolci, che quando mi fissavano, fosse pure per un istante, m'imparadisavano, ed i quali fra breve m'avrebbero espresso la sua gioia di rivedermi.

Mi consolavo un poco colla lusinga che anch'essa pensasse a me; ma sebbene mi giulebbassi in questa speranza, ero continuamente oppresso da una malinconia che m'ingentiliva l'animo, che m'ispirava mille poetiche fantasie, da farmi perfino piangere quando me ne distoglievo.

Sentivo una voglia matta di sfogare la mia passione misurando dei versi, ma sapendo di non esser nato poeta mi guardavo bene dal belar canzoni, dal sospirar nei madrigali.

Una volta sola mi resi reo d'un sonetto. Ah! me lo ricordo ancora. Dicevo che come l'Arabo assetato e consunto dal sole Africano, che vede

constatata ad un esercente della nostra città, il signor D... V..., il quale sapendo che assolutamente non aveva fatto ciò che la guardia... subodorava le rivolse alcune parole piuttosto vivaci.

Orbene per l'altro dinanzi l'illustrissimo sig. Vice Pretore del 1° mandamento si tennero i due processi contro il D... V... ed egli per le ingiurie fu condannato a 10 lire d'ammenda, mentre per la contravvenzione il giudice dichiarava non farsi luogo a procedere e condannava nelle spese processuali il Comune.

Riporto questa sentenza perchè le guardie apprendano e far un po' più con coscienza il loro dovere e a rispettare se vogliono essere rispettate.

Teatro Garibaldi. — Non c'è al mondo cosa alcuna più odiosa del fare confronti; lo so perchè l'hanno detto e scritto cento e mille brave persone e perchè lo ho sentito e lo sento ancor io — specie in questo momento.

Ma — mi domando io — o come fa un povero diavolo di cronista dalla cui penna pendono ancora i tre addietti: straordinaria, insuperabile, stupenda dati all'esecuzione del *Matro Antonio*, recitato dalla compagnia Morelli, ad isfuggire questa sciagurata odiosità dei confronti? Star zitto non voglio, ch'è forse sarebbe peggio, e però mi sobbarco questa

dura di orrendo fatto inevitabil legge.

E dirò anzi tutto che non levo un'ette a quel mondo di bene che ho detto degli attori della compagnia Morelli. Tutt'altro anzi — che l'insieme del quadro, l'ambiente del dramma, la vita, la luce — e ciò è innegabile — questa compagnia ce l'ha reso meglio assai; ma dove c'è a dire di molto, è sui particolari.

Maggi — ad esempio — nella sua parte di *Gherardo* — e specie nella scena finale dell'atto secondo — entusiasmo il pubblico, forse più del tanto applaudito Mariotti Rossi — che è sempre quell'artista impareggiabile che dovunque gode di così grandi simpatie — fu più vero, sebbene forse meno artistico di Pasta, e raggiunse il sublime nell'ultima scena — La Bernieri benone anch'essa in quest'ultima scena, ma non però all'altezza della Falconi. — La Leighab, Leighab, la Speratz, Colombari, Gentili egregiamente anch'essi.

Ma la difficoltà più seria ch'aveva da sormontarla era fuor di dubbio la signora Campi-Piatti — essa doveva veramente lottare e contro quel colosso di artista che è la signora Tesserò, ed essa ben sapeva che nessuna artista poteva cancellar l'impressione che questa lasciò in quella parte. Vi mise tutto l'impegno però la signora Campi — ebbe dei momenti felicissimi, nel-

da lungi apparir le cime delle palme d'un'oasi, dove ombreggiate dai datteri zampillano le

« Chiare, fresche e dolci acque

che colla vita gli daranno il coraggio di procedere e l'ubio degli strazi passati — tiro il fiato! — ed anelante non vede il momento di trapassare il tratto infuocato di sabbia ardente che lo separa da essa, così io aspiravo alla mia fanciulla bruna, agli occhi suoi soavi!...

Ma, oimè! l'uomo propone e domineggiò dispone. Potevo aggiungere la coda a quel sonetto e dire che l'oasi intraveduta era stato un ingannevole miraggio; quando mi ci credetti vicino dileguossi e rimase il deserto più orribile di prima.

CAP. V.

Don't dove senza me, dolce mia vita Rimasa sei al giovine e sì bella?

Arosto.

« Ecco come: Una sera dopo cena, quando stavamo per ritirarci, il babbo mi fa chiamare nella sua stanza, dove, secondo il solito, lo trovai al tavolo, mezzo sepolto tra i suoi libri e trattati, di agricoltura già s'intende.

(Continua)

APPENDICE N. 6

ZINGARELLA

RACCONTO DI ADOLFO ROSSI

Allora procurai di non lasciar passar giorno senza vederla, e quando la scorgevo in mezzo alle solite compagne, vestita di un abito chiaro che si tagliava tanto alla tinta de' suoi capelli, rallentavo il passo e la guardavo con tutta l'anima negli occhi.

È il mio primo amore, vero ed ardente prima che mi accorgessi di esserne preso; ed è facile immaginarsi quanto pensassi alla mia fanciulla bruna e con che ansia, con che battito di cuore attendessi l'ora dell'incontro.

Accortasi del mio timido e grande affetto ella mi mostrò benitosto che non le spiacevo dal momento che i suoi occhi profondi si fissarono nel mio; io mi credetti l'uomo — voglio dire il ragazzo — più felice del mondo.

« Divenuto più coraggioso — perchè prima mi contentavo del semplice in-

l'ultima scena si mostrò artista fine ed intelligente e il pubblico batté le mani a lei a tutta la compagnia insieme, che per ben tre volte fu chiamata al proscenio.

C'era un teatrone: questo principio bello e per cassetta e per gloria dovrebbe essere all'egregio Capocomico un buon augurio per le rimanenti serate.

Stassera: Signor Alfonso.

Diario di P. S. — Furono arrestati due individui perchè colti in flagrante questa — fu dichiarata la contravvenzione a certo Tod... Antonio perchè in Prato della Valle teneva giuoco d'azzardo — altra contravvenzione fu dichiarata ad un oste in via S. Sofia pella mancanza della prescritta lanterna alla porta del proprio esercizio.

Una al di. — Certificato d'un sindaco.

Io sottoscritto sindaco di... certifico che N. N. segret. di pref. in aspettativa per motivi di salute è vivente ed è stato vivente fino a tutto il 10 marzo 1879, cioè dal 1 al 10 marzo. In fede di che ecc.

Ritornato il nove aprile 1879.

Spettacoli d'oggi
Teatro Garibaldi. — Il signor Alfonso. Ore 8 1/2.

Corriere della Sera

In Consiglio dei ministri è stata riconosciuta la necessità di un nuovo ordinamento delle avvocature erariali e fu approvato in massima un disegno presentato dall'onor. Mantellini.

Garibaldi e Victor Hugo

Ieri ebbe luogo a Milano il Comitato per la pace. Garibaldi e Victor Hugo sono stati particolarmente invitati a voler onorarli del loro nome ed entrambi han risposto al sig. Lemonnier, accettando di buon grado l'invito. Inoltre Garibaldi mandò il seguente telegramma ad

«Albano, 10 maggio.

«Aurelio Saffi»

Milano.

«Aderisco al Comitato da voi presieduto per la Pace, la Libertà e la Giustizia.

G. GARIBALDI

Victor Hugo così rispose:

«Parigi, 30 aprile

«Caro confratello e caro presidente

«Accetto; la ov'è Garibaldi è l'anima dell'Italia; ciò che vuole l'Italia lo vuole anche la Francia. Oggi tutto tende a diventar Europa. È dal fondo del cuore che m'associa a questo voto immenso ed il gran Meeting di Milano (ove sarò nello stesso tempo assente e presente) aggiungerà nuova luce a questa faccenda, nuova evidenza a questa verità.

«Vostro amico
V. Hugo.»

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del 12 Maggio

Sono poste in discussione le conclusioni della Giunta sopra la elezione del Collegio di Cicciano stata contestata. La Giunta propone venga contestata.

Queste conclusioni sono combattute da Grossi e Bilha, e sono sostenute Fano e dal relatore Correato.

Comin propone si ordini un'inchiesta giudiziaria intorno a quelle operazioni elettorali.

Il signor Comin propone invece si sospenda ogni deliberazione finché la Corte di Appello di Napoli abbia sentenziato sopra il ricorso d'alcuni elettori prodotto lo scorso aprile.

Morini, presidente della Giunta, dimostra come questa allo stato degli atti non potesse prendere altre conclusioni.

La Camera approva la proposta sospensiva di Rogni, a cui si associa anche Comin.

Quindi comunicasi una interroga-

zione di Martelli circa i criteri dell'azione governativa sulle autorità giudiziarie.

Prendesi in considerazione una proposta di legge di Nicotera e Gaetani per aggregare il mandamento di Venafro al circondario di Caserta.

Prendesi pure in considerazione una proposta di legge di Martelli per aggregare il mandamento di Saronno al circondario di Milano.

Approvati il disegno di legge per aggregare il comune di Boscotrecase al mandamento di Boscotrecase, e il disegno di legge che modifica parecchi articoli della legge sulla espropriazione per causa d'utilità pubblica.

Presentasi infine dal ministro Depretis il progetto di legge relativo al concorso dello Stato nella spesa per Opere Pubbliche. Maurigi domanda e la camera non approva che sia dichiarato d'urgenza.

Corriere del mattino

Siamo lieti di poter annunziare che le ultime informazioni sulla salute del generale Garibaldi sono confortantissime.

Il grande patriotta va sempre migliorando.

E si spera che, ristabilitosi il tempo, egli si riavrà completamente dall'ultimo attacco dei dolori artitrici, che i medici attribuiscono alla persistente umidità.

Secondo qualche giornale, il dispaccio di Garibaldi a Turr sarebbe del seguente tenore:

«Noi repubblicani siamo i migliori amici di re Umberto.»
G. GARIBALDI.

I comitati parrocchiali di Roma si preparano alla lotta in occasione delle prossime elezioni amministrative.

L'Adriatico ha da Roma 12:

L'onorevole Seismit-Doda convocò per stassera la Commissione nominata dall'adunanza di sinistra per le leggi finanziarie.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge pel riordinamento del corpo dei Reali carabinieri approvò in massima il progetto dell'on. Maze de la Roche.

La Riforma smentisce che la visita fatta da Nicotera presso Crispi avesse carattere politico.

In seguito a diverbio, Cominsidì Nicotera mandandogli per padrini Perrone Paladini e Di Gaeta. Nicotera scelse Trinchera e Carbonelli a suoi rappresentanti. L'on. Farini, presidente della Camera si è interposto per evitare il duello.

Sua Maestà il Re ha firmato il decreto di nomina di Mussi a prefetto di Udine.

La Commissione parlamentare sulle costruzioni ferroviarie accettò la fusione della quarta e della quinta categoria, insieme agli altri miglioramenti proposti dallo onorevole Depretis, compresa la ripartizione delle varie linee dell'articolo 31, conlocate dal Ministero in varie categorie.

L'Adriatico ha da Trieste, 12:

A podestà di Trieste riuscì oggi eletto il dottor Riccardo Bazzoni, candidato del partito liberale, contro il signor Dimmer candidato governativo.

L'Adriatico ha da Vienna 12:

Viene segnalata dal Montenegro una emigrazione di molti cattolici i quali si recano nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Finora non venne data alcuna disposizione per l'avanzarsi delle truppe austriache a Novi-Bazar.

La chiusura del Reichsrath in questa Capitale avrà luogo il 17 corr. in forma solenne. Il discorso del trono è già preparato e molto probabilmente l'imperatore stesso ne darà lettura. L'agitazione per le nuove elezioni, è già cominciata da pertutto.

La questione a lungo dibattuta fra la Porta e la diplomazia sulle modalità di presentazione del principe di Battenberg per rendere o-

maggio al Sultano venne risolta collo stabilire che il principe si presenterà al Sultano in abito civile col fez rosso sul capo.

Elezioni Politiche
MANDURA — Massari voti 375, Orliva 294, Filotivo 244, ballottaggio.

Legg della Democrazia
Ecco la circolare che la commissione esecutiva della Lega della democrazia ha diramato da Roma:
9 maggio 1879
Alle Associazioni democratiche, repubblicane e operaie d'Italia.

Nel giorno 21 del decorso mese di aprile il generale Garibaldi convocava in Roma parecchi dei più noti patrioti d'Italia per ordinare le sparse forze della democrazia, e provvedere così ai mali politici, economici, e morali che ci affliggono.

Il congresso votava alla unanimità l'ordine del giorno proposto dal generale come quello che rispondeva al sentimento di tutti; e all'interesse del paese nostro. Nominava quindi un comitato centrale ed una commissione esecutiva per promuovere una agitazione la quale valesse a riaffermare il diritto del popolo.

Vi uniamo il discorso del generale e l'ordine del giorno approvato. Vi uniamo altresì il manifesto agli italiani, dello stesso generale, che venne recentemente pubblicato dai giornali, e l'elenco dei nomi che compongono il comitato e la commissione esecutiva.

Convinti come siamo che l'attuazione delle idee svolte dal generale, e che formano il programma della Lega della democrazia, riuscirà al vero benessere dell'Italia nostra, e particolarmente a migliorare le condizioni morali ed economiche delle classi diseredate, confidiamo nella vostra intelligente cooperazione.

Ove faccia adesione, come noi desideriamo, al lavoro della Lega, vi preghiamo porvi prontamente d'accordo con quei membri del comitato centrale che si trovano nella vostra regione.

La commissione esecutiva

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Oggi ad una riunione, Clemenceau, capo dell'estrema sinistra, pronunziò un discorso programmatico. Vorrebbe la libertà di stampa, di riunione e di associazione, la secolarizzazione dell'insegnamento, la soppressione delle lettere di obbedienza, la riduzione del servizio militare, l'obbligo del servizio militare per i seminaristi, la soppressione delle dotte nei seminari, la separazione della chiesa dallo stato, l'imposta sulle rendite ed il libero scambio. Criticò quindi la condotta del governo in diverse questioni e conchiuse: «È ormai tempo che il governo entri nella vera politica repubblicana per evitare la divisione del partito repubblicano.»

Il Temps dice che il Consiglio dei ministri si occupò ieri della riorganizzazione della prefettura di polizia e del ritorno della Camera a Parigi. Se alcune divergenze esistono circa i mezzi, esiste però l'accordo in massima.

MARSIGLIA, 11. — In occasione del concorso regionale, il ministro del commercio pronunziò un discorso facendo risaltare in miglioramenti realizzati dopo il 1870. L'esercito fu riorganizzato e le frontiere munite di fortezze, non per minaccia verso gli stranieri, ma per la sicurezza del paese. Le imposte furono allgerite. Fece appello all'ordine ed alla pace, indispensabili alla prosperità della Francia.

ROMA, 12. — Nel Consistoro d'oggi il papa, dopo un'allocuzione, creò cardinali: Furstenberg, Desprez, Haynal, Pio, Sant'Alvise, Alimonda, Pecci, Hergervether, Newmann e Zgular. Nominò quindi il cardinale Ritra vescovo di Frascati, il cardinale Hohenlohe, vescovo di Albano, Rende arcivescovo di Benevento, Bergeno vescovo di Mantova, Lattoni vescovo di Sinigaglia, Manara vescovo di Ancona, Boregini vescovo di Savona, Allegro vescovo di Albenga, Vicentini vescovo di Gallipoli. Inoltre un vescovo d'Austria, due di Turchia, due d'Irlanda e sei in partibus infidelium. I nuovi cardinali prestarono giuramento.

MARSIGLIA, 11. — Tirard, rispondendo al discorso del Presidente della Camera di commercio, dichiarò che il principio dello scambio internazionale è possibile soltanto col principio della reciprocità.

PARIGI, 12. — I giornali generalmente credono non vi sarà alcuna crisi ministeriale prima che le questioni discusse dal Ministero vengano innanzi alla Camera. La République Française non vorrebbe la caduta del Ministero perchè non è sicura che un altro avrebbe fatto meglio.

LONDRA, 12. — Il Times ha da Vienna che Battenberg andrà a Costantinopoli ai primi di giugno per ricevere l'investitura dal Sultano. Il Daily Telegraph dice che il Perù negozia un prestito di 400,000 sterline per comperare due corazzate inglesi.

BERLINO, 12. — Il Reichstag rinviò il progetto sui tabacchi ad una commissione speciale.

VIENNA, 12. — La Correspondenza Politica ha da Ragusa, che ieri fu preso solennemente possesso di Spizza. Le truppe entrarono senza incidenti. A Suttomava le autorità austriache furono salutate a nome del principe da un delegato montenegro, che fece un discorso al popolo invitandolo ad essere fedele al nuovo sovrano; quindi fu fatta la consegna formale, alle grida di evviva. La Deputazione di Susa pregò di esprimere all'imperatore i sentimenti di gioia e di fedeltà della popolazione. Altre deputazioni sono annunziate per lo stesso scopo.

CAGLIARI, 12. — Un telegramma da Tunisi all'Avvenire di Sardegna dice che assicurati il Bey abbia rifiutato d'accordare alla società francese la concessione e la costruzione del porto e dei docks di Cartagine.

NAPOLI, 12. — È arrivato il voivoda Liubibratic e parte stassera per Costantinopoli.

LONDRA, 12. — Il Daily Telegraph ha da Alessandria che il governo egiziano negozia coi banchieri del paese un grosso prestito destinato a togliere i sequestri. Gli armamenti militari continuano.

Il Nilo cresce.

Il Times dice che le relazioni fra l'Inghilterra e l'Egitto furono ristabilite sopra una base normale. Non vi ha motivo di credere che corriamo un rischio qualsiasi lasciando le cose nelle condizioni attuali, visto che la Francia agirebbe altrimenti di noi.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

FARMACIA KOLLER
allo Struzzo d'Oro

Elixir tonico-digestivo Koller

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tonico Digestivo Koller come più attivo del Ferro-Dilizzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China, suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

Siroppo di Tamarindo concentrato

Viene questo preparato con metodo particolare ed in modo da contenere tutti i principi più attivi del Tamarindo, oltre a dare una squisitissima bibita sciolto nell'acqua.

Una bottiglia della grandezza delle comuni non costa che 75 centesimi.

Unguento contro le screpolature delle Unghe del Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

Da Vendersi

campi quattro circa, con sovrapposta casa colonica ed un'altra casa con bottega ad uso caffè, situati in Chiesanuova (Brentelle di sotto). Per le trattative rivolgersi all'avv. A. Marin, in Padova, Via S. Gaetano. (1941)

FIERA di CAVALLI

IN PORTOGRUARO
Caduta deserta per le continue piogge la fiera che doveva aver luogo il 28 e 29 aprile passato, questa viene prorogata al 23 e 24 corrente, con premi e gratuito Stallo come dall'avviso 10 corr. (1945)

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazzetta Pedrocchi N. 513 tiene un grande assortimento di Stivalini da uomo e da donna, nonché Scarpette assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni. (1675) Giovanni Scapolo.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili nel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto nel caso di vite che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici, tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1. Gennaio 1878

| | |
|-----------------------------|----------------|
| Fondo Capitale versato | L. 2.500.000 |
| Riserva premi: Ramo incendi | » 953.138 90 |
| » Trasporti | » 85.507 95 |
| » Vita e vitalizi | » 4.213.269 82 |
| Riserva per danni | |
| Incendi pendenti | » 47.257 50 |
| » Trasporti pendenti | » 133.97 50 |
| Casi di morte pendenti | » 18.250 |
| Fondo di Riserva Capitale | » 363.561 75 |

Totale L. 8.314.963 42

Annuo introito premi circa L. 6.450.000

Le suddette L. 8.314.963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Villa N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1878)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3773. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

NEI FOVERI
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1635)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce *Revalenta*, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d' *invariabile successo*.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.
In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa *Revalenta Arabica*, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dot e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova *Roberti Ferdinando*, farmacista al Carmine, 4497 - *Zanetti - Pianeri e Mauro* - *G. B. Arrigoni*, farm. al Pozzo d'Oro - *Pertile Lorenzo* farm. succ. Lois. (1821)

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, Via Pasquirolo, N. 14

D'imminente Pubblicazione in tutta Italia

Massimo buon Mercato
15 Cent.
ogni Album
di 12 tav. con copertina

Propaganda d'Istruzione

Massimo buon Mercato
15 Cent.
ogni Album
di 12 tav. con copertina

L' A-B-C DEL DISEGNO

Corso Elementare di disegno ad uso dei principianti

Formerà 40 piccoli ALBUM con modelli facilissimi d'ogni sorta di disegni lineari, di figura, di paesaggio, d'ornato, di genere, di geometria, ecc.

Lo scopo di questa utilissima pubblicazione è quello di formare la mano ed il gusto al disegno, in chiunque voglia esercitarsi da sé, copiando alla matita od alla penna, i moltissimi modelli elementari che verranno compresi nella raccolta.

Artisti collaboratori: *E. Fontana, G. Gorra, L. Lavini, C. Pessina, Pozzi, ecc.*

Si pubblica un Album ogni settimana

Prezzo d'abbonamento ai 40 Albums formanti il corso completo: **Franco di porto nel Regno, L. 6** — Ogni album separato, nel Regno, Cent. 15

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** Milano.

LA FAMIGLIA giornale dedicato alle signore

Esce due volte al mese. I numeri pari di 8 pagine in ottavo, e recano nel testo 20 o 25 vignette, rappresentanti toilettes per signora e per bambini, cappelli, ecc., oltre ad un grande figurino colorato di Parigi ed un figurino in nero, un patron contenente i disegni di 8 modelli ed un modello tagliato, e quindi ogni anno 12 figurini grandi colorati e 12 in nero, duecentocinquanta vignette e circa cento disegni di modelli. Vi scrivono i signori: *Gherardi del Testa, Donati, Castelnovo, G. Vitale e Medoro Savini*. I numeri dispari contengono 24 pagine di svariati ricami, cioè disegni in bianco per camicie da donna, copribusti, iniziali intrecciate e colorati per guarnizioni di mobili, cuscini ecc., tutti colle più ampie descrizioni; insegna il modo di fare i fiori in seta, in lana ed in penna; reca i modelli per biancheria, si da uomo che da donna, tagliati sugli ultimi figurini di Parigi, pubblica infine della musica. Alle abbonate si faranno disegni delle loro iniziali a gratis. La letteratura della famiglia è eminentemente morale e adatta agli usi domestici.

Abbonamento all'anno L. 10. — Semestre L. 6

Le associate annuali riceveranno in regalo uno dei seguenti oggetti a scelta: Una sciarpa tutta seta lunga un metro e 15 centim. od un paio candellieri di bronzo, oppure un elegantissimo ventaglio di paglia di Firenze.

L'abbonamento annuo alla sola parte « Mode e letteratura » costa L. 6.

L'abbonamento annuo alla sola parte « Ricami » costa L. 6.

ambidue col premio d'un volume di letteratura *I fiori invernali* composto da migliori scrittori del « Panfulla ».

Inviare lettere e vaglia alla Direzione della *Famiglia* Via Montebello 24 Torino.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 3.50

» da 1/2 litro » 1.75

» da 1/5 litro » 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 3.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

SOCIETA ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO

CON OFFICINE

in Bergamo, Scauzo, Villa di Scio, Pradalunga, Comendano e Palazzolo sull'Oglio

premiata con 12 medaglie alle principali Esposizioni

E COLLA

Medaglia d'oro alla mostra internazionale di Parigi 1878

La superiorità di questi prodotti venne nuovamente confermata all'Esposizione di Parigi 1878, dove fra tutti gli espositori Italiani fu l'unica premiata con **Medaglia d'oro**.

La Società dispone di una forza motrice di oltre 500 cavalli e di 40 forni a fuoco continuo, e trovasi in grado di fornire oltre a tre mila quintali al giorno e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque genere di costruzione.

PREZZI per contanti o per assegno ferroviario

| | Allo Stazio- ne di Padova | Al Magaze- no di Padova |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|
| Cemento idra. a lenta presa in sacchi con legaccio greggio al quintale L. | 3 40 | 4 10 |
| Cemento idra. a rapida presa in sacchi con legaccio rosso al quintale » | 4 45 | 5 15 |
| Cemento idra. a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo al quintale » | 5 30 | 6 00 |
| Cemento idra. Portland naturale in sacchi con legaccio blau al quintale » | 6 60 | 7 30 |
| Cemento idra. Portland artificiale in sacchi con legaccio nero al quintale » | 8 10 | 8 60 |
| Calce idra. a di Palazzolo in sacchi con legaccio greggio al quintale » | 3 50 | 4 20 |

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti. Le somministrazioni a vagone completo offrono *speditezza ed economia nei trasporti*. — Detti materiali si vendono in Padova Via Soccorso N. 3981 presso il sig. **Massenz Antonio**. (1918)

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando RIO JANEIRO

PARTIRA IL 15 MAGGIO

IL NUOVO VAPORE (Viaggio in 20 giorni)

UMBERTO I

Prezzo di passaggio in Oro

Prima Classe F. 850 — Seconda Fr. 650 — Terza Fr. 160.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8, Genova. (1932)

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula invernata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Berghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)